

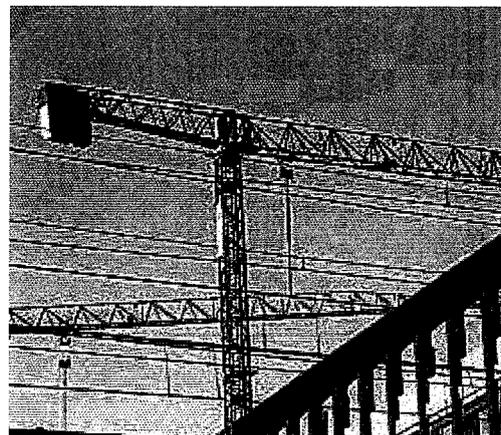
Martedì 19 Ottobre 2010 CRONACA Pagina 8

IL PATTO. Protocollo di intenti firmato tra Regione Veneto e Provincia di Verona

## Piccoli appalti, prima le imprese venete

Parte con 27 milioni di dotazione il federalismo nei lavori pubblici. I Comuni potranno procedere a trattativa diretta per importi fino a 500mila euro

Cosa si può fare per superare la pesante crisi che sta attraversando il settore dell'edilizia? La novità "federalista" sottoscritta ieri dall'assessore regionale ai Lavori pubblici, Massimo Giorgetti, e dal presidente della Provincia, Giovanni Miozzi, tenta di dare nuovo ossigeno a imprese di costruzione, depositi di materiale edile e professionisti. Questo comparto, che rappresenta il 17 per cento del nostro Pil, sarà ora supportato dall'applicazione della legge regionale per finanziare i lavori pubblici fino a 500mila euro agli enti locali che si avvalgono della trattativa diretta con le aziende del territorio. Per Verona sono stati stanziati 27 milioni.



La nostra Provincia non aveva però potuto aderire prima a questa agevolazione territoriale, a causa del ricorso al Tar del suo ex direttore generale contro la normativa, che è stato respinto. Ora c'è quindi il via libera al sostegno delle imprese locali, che godranno di una corsia preferenziale nell'assegnazione dei lavori.

Gli obiettivi sono la velocizzazione dell'allestimento dei cantieri ed il supporto delle piccole e medie imprese del territorio, che non hanno accesso alle grandi opere. Per distinguere questo progetto, la Regione ha ideato il marchio «Piano piccole opere», che sarà esposto nei cantieri attivati grazie alle procedure semplificate della legge regionale.

Le gare nazionali al ribasso, utilizzate fino ad oggi, erano infatti insostenibili per i nostri numerosi piccoli imprenditori e gli appalti assegnati ad altre aziende non veronesi talvolta rischiavano di rimanere incompleti. Con la chiamata diretta a rotazione di aziende locali capaci, oltre a sveltire le procedure, daranno garanzia di qualità dei lavori.

Gli interventi già cofinanziati dalla Regione riguardano 94 comuni veronesi e solo 4 non hanno presentato domanda o avevano progetti non idonei. Le opere più richieste riguardano la realizzazione di infrastrutture viarie, gli spazi pubblici urbani, l'illuminazione, le piste ciclabili, gli edifici scolastici, sanitari, culturali e sportivi, attrezzature sportive, abbattimento di barriere architettoniche, sicurezza stradale, mobilità urbana sostenibile, prevenzione di incendi e rischio sismico, tutela di ecosistemi e beni culturali.

«Mi congratulo con l'amministrazione provinciale di Verona per aver assunto la direttiva regionale sugli appalti, cui la precedente dirigenza non aveva ottemperato, e addirittura l'ex direttore generale della Provincia organizzava convegni per spiegare di non applicare quella legge. Nel Veneto le opere pubbliche che costano meno di 500mila euro sono il 30 per cento del totale, mentre le procedure burocratiche pesano per il 70 per cento sull'attività degli uffici. Una percentuale che questa normativa può notevolmente ridurre. I finanziamenti regionali ai Comuni sono perciò stati vincolati all'utilizzo di questa procedura. Voglio chiarire con fermezza che, se dai controlli emergerà che le amministrazioni non la adottano, come invece si erano impegnate a fare, i finanziamenti regionali non saranno erogati e se ne dovranno fare carico gli enti locali inadempienti».

«Siamo certi che si possa uscire dalla difficile congiuntura economica e finanziaria che stiamo vivendo, non con interventi a pioggia, ma con azioni di modifica del sistema», conclude Giorgetti.

Il presidente Miozzi sottolinea «l'importanza dell'accordo per la Provincia, per i Comuni veronesi e per il comparto dell'edilizia. La direttiva regionale darà finalmente la certezza dei tempi e della qualità dell'esecuzione e al tempo stesso sarà una boccata di ossigeno per l'economia e un sostegno concreto alle imprese del nostro territorio».

Pietro Calzavara (Collegio geometri) e Ilaria Segala (Ordine Ingegneri) hanno confermato che il settore è in crisi, «ma il piano casa è stato ben recepito da Verona, che è la città italiana con più domande, quindi ben venga questa proposta». Arnaldo Toffali (Ordine Architetti) ha ricordato che «anche i professionisti del settore sono pesantemente colpiti dalla crisi e la flessione del lavoro è un problema sociale». Andrea Marani (Collegio Costruttori), infine, rileva che «la normativa regionale non viene applicata fino ad oggi da molti Comuni e serve un cambiamento immediato per la situazione catastrofica delle imprese».R.C.